

DATA
ORA

E V E N T O

SCHEDA

19. IX. 43

La battaglia.

N° 98

Richiesta di soccorsi al Comando Supremo. - Risposta.

Presentimento.

Inseguimento nel dispositivo Tedesco del Raggruppamento Tattico von Hirschfeld.

Seconda missione sull'isola del Gen. Hubert Lane.

Lancio di volantini ultimatum.

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

C E F A L O N I A

T R A T T A Z I O N E D O C U M E N T O

GRADO COGNOME

LOMBARDI

GABRIE

18 settembre 1918

19. IX. 43
hae. Incontro a Cisa.
Rieschietta di successi
al Colonnello Lutz.
Rieschietta, Al centro
In riferimento nel
pitt. 10. 11. 12. tedeschi
del gruppo da barca
dell'incendio vero
Bismarckfeld.

Testo (p. 156)

Quel medesimo giorno 19, sbarcato ormai il Gruppo da combattimento al comando del maggiore von Hirschfeld,⁸⁸ la battaglia si riaccese violenta. Fu dominata dalla

Nota 88, p. 211

⁸⁸ Vedi p. 147. Dal momento dello sbarco il maggiore von Hirschfeld venne nominato comandante dell'isola di Cefalonia. Precettazione del generale Lanz al processo di Norimberga: « Ho già accennato che originariamente il comandante tedesco dell'isola, che era il comandante di due battaglioni da fortezza, tenente colonnello Barge, fu la persona che ebbe tale incarico. Il Barge onestamente cercò di trattare con il generale Gandin, ma non ebbe successo. Sono certo che non fu colpa sua se non riuscì a trattare con lui. Dopo che si dovettero mandare le truppe a Cefalonia, come ho ora descritto, un comandante di queste truppe arrivò con esse, un certo maggiore von Hirschfeld. Per ragioni tattiche, fra l'altro, io nominai il maggiore von Hirschfeld comandante dell'isola di Cefalonia e al tenente colonnello Barge, dopo quel tempo, rimase soltanto la zona della penisola di Lixuri. In seguito Barge lasciò Cefalonia e fu trasferito, perché non erano soddisfatti di lui, perché non aveva preso misure abbastanza energiche. Egli poi fu a Grecia, dove fu fatto prigioniero di guerra dagli Inglesi. Credo che attualmente si trovi in Egitto » (*Trials of war criminals*, vol. XI, p. 1104).

presenza, massiccia e incontrastata, della aviazione germanica, libera di perseguire e mitragliare i reparti e gli individui, anche a volo radente.⁸⁹ Non un solo aereo angloame-

Nota 89, p. 212

⁸⁹ « La cooperazione aereo-terrestre del nemico fu di una perfezione addirittura meravigliosa. Solamente gli *Stukas* però determinarono la vittoria tedesca. Anche lo sfruttamento del successo i tedeschi lo affidarono, si può dire esclusivamente, all'aviazione; la quale, trasformata, direi, in fanteria, compì addirittura prodigi nel mitragliare le nostre truppe a pochi metri dal suolo. » (Testimonianza Apollonio in MOSCARDELLI, p. 94).

ricano.⁹⁰ Non un solo aereo italiano,⁹¹ nel cielo della battaglia.⁹²

In tale situazione la sorte della battaglia era irrimediabilmente segnata.]

Memorandum del Comandante in Capo. 19. IX. 43
a Comandante in Capo dell'Isola di Cefalonia
Rieschietta; osservazioni e conclusioni
precisate, data 17. IX.

La cooperazione aereo-terrestre del nemico fu di una perfezione
addirittura meravigliosa. Solamente gli Stukas però determinarono la
vittoria tedesca. Anche lo sfruttamento del successo i tedeschi lo affidarono,
si può dire esclusivamente, all'aviazione; la quale, trasformata, direi,
in fanteria, compì addirittura prodigi nel mitragliare le nostre truppe
a pochi metri dal suolo. » (Testimonianza Apollonio in MOSCARDELLI,
p. 94).

(segue)

(continuazione)

Nota 90-91-92, pp. 212-213.

X « I desiderati aiuti aerei non vennero mai direttamente dati... Tuttavia, il 18 ben 200 bombardieri americani avevano dato un indiretto appoggio alla divisione 'Acqui', bombardando l'aeroporto di Arokok poco lungi da Parrasso: la notizia, diffusa tra i nostri combattenti il 19 mattina, aveva prodotto un senso di sollievo... » (*La Marina Italiana*, vol. XV, p. 192). Questa totale inattività degli angloamericani dinanzi alle vicende di Cefalonia lascia amaramente attoniti. Si spiega, non si giustifica, con la impostazione americana di resistere ad ogni costo alla 'tentazione' inglese, di impegnarsi nel Mediterraneo orientale. E in tale prospettiva che nei giorni precedenti non era stato portato alcun aiuto alla guarnigione italiana di Rodi (vedi p. 265). E sarà in tale prospettiva che due mesi più tardi, a metà novembre, gli americani lasceranno imperturbabili che Lero cada in mani tedesche e vi vengano fatte prigioniere varie migliaia di italiani e di inglesi (vedi p. 277).

X « Il giorno 19 il generale Gandin radiotelegrafò al Comando Supremo, tramite Supermarina con cui Marina Argostoli poteva ancora comunicare, chiedendo soccorsi: ecco i testi, trasmessi in linguaggio chiaro, del messaggio e della risposta:

« Da Cefalonia a Comando Supremo. Occupazione tedesca limitata Lixuri-Capo Munta a Urge intervento caccia onde eliminare eventuale sbarco al Gandin. »

« Da Comando Supremo a Cefalonia. Impossibilità invio aiuti richiesti infliggere nemico più gravi perdite possibili alt Ogni vostro sacrificio sarà ricompensato alt Ambrosio. »

« Però, nel dubbio di poter comunicare col Comando Supremo, il generale Gandin aveva inviato a Brindisi all'alba del 19, con un motoscafo della Croce Rossa, il sottotenente di vascello Vincenzo Di Rocco, della squadriglia dragaggio, per prospettare con una sua lettera la situazione e soprattutto per sollecitare l'intervento di forze aeree. La spedizione non ottenne lo scopo, perché il Di Rocco, raggiunta Gallipoli dopo una faticosa navigazione, poté presentarsi a Brindisi soltanto il 21, informando tuttavia Cefalonia del suo arrivo, quando ormai la cattiva sorte dei nostri era segnata » (*La Marina Italiana*, vol. XV, pp. 191-192).

In quella frase del generale Ambrosio « impossibilità invio aiuti richiesti » è sintetizzata dolorosamente la situazione in cui vennero a trovarsi le forze armate italiane all'indomani dell'armistizio: anche quelle che erano rimaste, nell'Italia meridionale, efficienti e desiderose di battersi contro i tedeschi. La spiegazione di fondo, di tale situazione, è nell'atteggiamento psicologico degli angloamericani, quale abbiamo cercato di chiarire, nella *Preziosa* (vedi p. 11 ss.). E, d'altra parte, sintomaticamente indicativo della *impossibilità* di inviare aiuti, da parte italiana, l'episodio verificatosi due giorni prima, il 17 settembre, quando due torpediniere italiane, *Sirio* e *Clio*, avevano preso il mare, da Brindisi, al comando dell'ammiraglio Galati, per portare rifornimenti al presidio di Cortù, ed erano state richiamate a Brindisi, prima di condurre a termine la missione, per ordine dell'ammiraglio Peters (vedi p. 239). Per equivoce, nel volume di don GHILARDINI* (p. 92 n. 1) si afferma che, prendendo il mare con le due torpediniere, l'ammiraglio Galati avrebbe voluto « portare soccorso ai combattenti di Cefalonia. »

X In verità, pur avendo telegrafato che era impossibile inviare gli aiuti richiesti (vedi nota precedente), quel medesimo giorno 19 settembre il Comando Supremo Italiano (con foglio 1247/C.S.) disponeva « che il Superaereo, con missioni offensive ed esplorative sull'isola, provvedesse a che fossero battute e sorvegliate specialmente le zone predette »: cioè quelle indicate dal generale Gandin, che aveva precisato come sino a quel momento « l'occupazione tedesca dell'Isola era limitata all'intera penisola di Lixuri e Capo Munta (all'estremità sud-orientale dell'Isola) e che necessitava precludere al nemico tentativi di sbarco indisturbati nella baia di Vazza fuori tiro delle artiglierie italiane. » (Lombi, *L'Aeronautica Italiana*, pp. 120-121).

Il Superaereo (indubbiamente fa una certa impressione vedere utilizzate, in quelle circostanze, simili espressioni!), non avendo a disposizione, allora, nell'Italia meridionale, efficienti reparti da bombardamento, dispose che le missioni venissero effettuate da aerei da caccia muniti di serbatoi supplementari per avere l'autonomia sufficiente a raggiungere, dagli acriport della Puglia, l'isola di Cefalonia. Così, « nel pomeriggio del giorno 21 una pattuglia di tre Re. 2002... effettuò il mitragliamento e lo spezzamento delle posizioni tedesche a Cefalonia e particolarmente nel nodo stradale a Nord dell'acrocòro Blote. Il giorno seguente, altri due Re. 2002 eseguirono una ricognizione offensiva nella penisola di Lixuri: il fianco di spezzoni nella zona fittamente boscosa di Kardakata al fine di rilevare eventuali truppe nascoste, non dette risultati; nel golfo di Lixuri rilevarono un piroscalo di 3000 tonnellate probabilmente abbandonato. Al rientro uno dei due Re. 2002, per mancanza di carburante, fu costretto ad atterrare a Lecce senza carrello; il pilota rimas incoltume. » (Lombi, p. 121).

Queste azioni aeree, in soccorso del presidio italiano di Cefalonia sembra siano state le uniche rese possibili dalle circostanze. Quel medesimo giorno 22, il presidio veniva sopraffatto.

18. IX. 43

Bombardamenti

Aeroplano di Lixuri

Prospettiva: Cefalonia
e la battaglia di Vazza
di Lixuri (seguenti note)
Lero è in mano tedesca

19. IX. 43

Richiesta di soccorsi

al Comando Supremo
per l'invio di aiuti aerei
e di torpediniere

Visuale di Lecce

La posizione a Lecce

il 18 settembre, non dell'isola

del 19, ma di Lixuri

Affermare che non si può
rilevare truppe nascoste
in quell'area.

Tentativo di soccorsi

torpediniere, si trovano a Cefalonia

e non a Cefalonia

DATA	E V E N T O	T F A T A Z I O N E - D O C U M E N T O
19.IX.43	Richiesta di soccorsi al Comando Supremo.	Amm. Sq. FIORAVANZO Giuseppe Uff. Storico M.M. Vol. XV. "La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto" (Roma 1962)
	Risposta.	<p>Testo (p. 191 - 192)</p> <p>"Il giorno 19 il gen. Gandin radiotelegrafò al Comando Supremo, tramite Supermarina con cui Marina Argostoli poteva ancora comunicare, chiedendo soccorsi: ecco i testi trasmessi in linguaggio chiaro, del messaggio e della risposta:</p> <p>"Da Cefalonia a Comando Supremo. - Occupazione tedesca limitata Lixuri-Capo Munta alt Urge intervento caccia onde eliminare eventuale sbarco alt Gandin".</p> <p>"Da Comando Supremo a Cefalonia. - Impossibilità invio aiuti richiesti infliggete nemico più gravi perdite possibili alt Ogni vostro sacrificio sarà ricompensato alt Ambrosio" (Nota 41). Secondo la testimonianza del sottocapo r.t. Francesco Mauro, il 12 settembre egli - coll'approvazione del ten. art. Seggiaro, comandante della batteria della Marina da 76, poco lontana dalla stazione r.t., e del cap. comm. Luigi Pozzi - fece un telegramma al Comando delle F.N. a Malta. Ne ebbe la seguente risposta: "Ricordatevi che i Tedeschi hanno affondato la corazzata ROMA, sicchè non bisogna in alcun modo consegnare, senza combattere, le armi ai Tedeschi". Il Mauro fu tra gli scampati all'eccidio e, dopo catturato, trasferito il 20 ottobre al campo di concentramento di Atene.)."</p>